



## EMMA MARCEGAGLIA ED IL PARTITO DELL'IPOCRISIA.

Dopo le ripetute dichiarazioni antigovernative rilasciate alla stampa, la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, sembra ormai divenuta l'eroina della sinistra italiana, la leonessa dell'opposizione.

La signora Marcegaglia, infatti, nell'ultimo periodo, si è impegnata in prima persona in una "lotta" senza quartiere contro il Governo e la sua politica; "lotta" che ha finito per coinvolgere l'intera organizzazione imprenditoriale che rappresenta, nonostante le riserve ed i dissensi interni; è giunta persino a costituire un "tavolo di rappresentanza"- meglio sarebbe dire "un'armata Brancaleone"- che ha aggregato in modo



"innaturale" le varie organizzazioni del mondo imprenditoriale, anche quelle collaterali alla sinistra, dalla Confindustria alla Lega delle cooperative. Tutti insieme, dunque, purché contro il Governo.

La presidente della Confindustria, che si è opposta drasticamente all'ipotesi di introdurre, nella manovra economica del Governo, il cosiddetto "contributo di solidarietà" per i detentori di redditi elevati, è giunta, nel nome dell'intesa raggiunta con "il tavolo di rappresentanza", a condividere la proposta, avanzata dall'estrema sinistra, di introdurre la patrimoniale.

E' indubbio però che la politica di forte contrasto all'evasione fiscale, messa in campo dal Governo Berlusconi, stia dando noia a taluni imprenditori.

A questo proposito è stato illuminante apprendere da “Il Giornale” del 25 settembre scorso che il Gruppo Marcegaglia, del quale Emma è stata amministratore delegato, avrebbe, nel 2002, pagato 9,5 milioni di Euro di condono per mettersi in regola con l’erario, dopo la verifica fiscale dell’anno precedente.

Tutto ciò mentre la signora Marcegaglia continuava a dichiarare ai quattro venti ed in modo solenne “*Basta con i condoni fiscali*”.

Emma dovrebbe sapere che ad essere vittima dell’evasione fiscale non è solo lo Stato, ma anche tutte le industrie sane che pagano regolarmente le tasse e per questa ragione si trovano a subire la concorrenza sleale degli evasori.

Sembra inoltre che il Gruppo Marcegaglia abbia costituito fondi neri all’estero.

A questo proposito il quotidiano “Il Giornale” ha scritto: “*per Repubblica, il Gruppo costituì all’estero 400 milioni di fondi. Poi li scuda grazie all’odiato Tremonti*”.

La signora Marcegaglia, dunque, approva l’introduzione della patrimoniale, ma evidentemente pensa ai patrimoni degli altri, quelli che sono rimasti in Italia.

Anche nel campo della sicurezza sul lavoro l’azienda di famiglia della signora Marcegaglia non ha dato il buon esempio. Il “Fatto Quotidiano” del 30 marzo scorso ha pubblicato un articolo, a firma di Salvatore Cannavò, nel quale si poteva leggere: “*Nello stabilimento Marcegaglia di **Gazoldo degli Ippoliti**, in provincia di **Mantova**, là dove l’azienda della presidente di Confindustria ha la testa operativa, nel 2010 gli infortuni sul lavoro sono stati 135 su un totale di 1183 dipendenti. Per stare dentro la media Eurostat, la Marcegaglia avrebbe dovuto avere non più di 32 infortuni all’anno (31,63 per la precisione), invece ne ha avuti quattro volte di più, il 300 per cento in più della media italiana. E nei primi due mesi del 2011 gli infortuni, nella stessa azienda, sono stati già 20*”.

Anche nel campo dell’inquinamento ambientale l’azienda di famiglia della signora Marcegaglia ha fatto la sua parte: sulla Gazzetta di Mantova dell’11 febbraio 2010 è stato pubblicato un articolo dal titolo “Rifiuti pericolosi, agli arresti manager di Marcegaglia” nel quale era scritto “*Sono quattro i dipendenti dell’azienda Marcegaglia coinvolti nell’inchiesta su un traffico illegale di rifiuti pericolosi. Gli*

*indagati nell'inchiesta Golden Rubbish (spazzatura d'oro), compreso Steno Marcegaglia, compariranno davanti al giudice per essere interrogati".*

Nonostante questi "precedenti", la signora Marcegaglia continua a pontificare contro l'evasione fiscale, contro la fuga di capitali all'estero, contro gli infortuni sul lavoro e contro l'inquinamento ambientale e pretende di dare lezione di etica.

C'è tutto un altro mondo di imprenditori invece che non pensa a far politica, ne' ad organizzare trame destabilizzanti, ma a lavorare, a produrre e creare lavoro e per poter far ciò, chiede, giustamente, una riduzione del carico fiscale ed un alleggerimento della burocrazia.

E' questo mondo di imprenditori che onora l'Italia. Il partito dell'ipocrisia ed i suoi aderenti invece, predicano bene, ma razzolano male: condannano i condoni fiscali, ma ne usufruiscono a piene mani; sostengono l'introduzione di una imposta sui patrimoni, ma trasferiscono i loro patrimoni all'estero; inquinano l'ambiente, ma si definiscono ecologisti. Un bell'esempio di coerenza ed di etica imprenditoriale!

Giuseppe Bianchi